



Conto corrente
con la Posta

Giornale del giovedì

All design

Abbonamento — Semestre Lire 3,00 — Per l'Estero spese postali in più.

Inserzioni — Prima pagina L. 1,50 la linea. Seconda pag. L. 1,00. Terza Cent. 75. Quarta da convenirsi.

ANNO III. — NUM. 37

Brindisi — 13 Novembre 1902 — Brindisi

Un num. Cent. 5 — Arretrato Cent. 10

Ufficio: Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi

Gli anonimi si cestinano, i manoscritti non si restituiscono. Per comunicati, annunci, ecc., rivolgersi sempre al Direttore — proprietario C. Mealli.

Pel nostro porto for ever

Col titolo « PEL PORTO DI BRINDISI » *La Provincia di Lecce* del 9 Novembre corr. Num. 40, scrive quanto segue:

Pel Porto di Brindisi

« Il giornale *Città di Brindisi*, è già varie volte che si occupa dei lavori di quel Porto, e nell'ultimo numero del 7 corr. con parole altisonanti e con posa da Aristarco, ne parla nientemeno nel suo articolo così Jetto di fondo.

« Non vogliamo indagare quale sia lo scopo cui egli (SIC) mira, perchè a quello apparente, cioè di salvaguardare gli interessi dello stato e dei contribuenti, non crediamo punto e con noi non ci prestano fede neanche le persone rispettabili della città di Brindisi (!!!!)

« Ci fermiamo solamente sulla ingiusta ed inqualificabile denigrazione che egli crede di fare di un personale, che della sua onestà e del suo attaccamento al proprio dovere ha date (SIC) prove non dubbie non solo nei lavori per Brindisi, ma in tutta la sua opera nell'interesse dello Stato e delle popolazioni.

« E di ciò fanno fede non solo le autorità politiche ed amministrative, ma tutto il pubblico ben pensante.

« I fatti specifici poi da lui citati; di banchina pericolante nel porto di Brindisi di imprevidenze ecc. non esistono affatto, trovandosi quella banchina nello identico stato in cui era prima dell'inizio dei nuovi lavori; e chiunque potrà accertarsene perchè la località è di facile accesso ed a pochi metri di distanza dalla città.

« Che resta adunque dell'articolo famoso? Una gonfiatura! E più che una gonfiatura, una calunnia bella e buona, della quale potrebbe ingerirsi il magistrato ordinario, (*bbumm!*) ma l'articolo non è firmato e chi ne pagherebbe le spese sarebbe sempre la testa di... legno. »

Detto articolo, che abbiamo voluto riprodurre tal quale per non defraudarne i lettori che non leggono *la Provincia*, invece della paura che l'autore di esso si riprometteva incuterci, ci ha eccitato un eccesso d'ilarità, per la figura brillante che esso articolo fa nella quistione, e pel bel servizio che ha reso al Corpo del genio civile che invece di difendere, ha colle sue stesse parole condannato.

Ma andiamo per ordine.

Quell'articolista ci ha fatto ricordare il gobetto automatico esistente nella rivendita di sale e tabacchi di Barsanofrio Antonucci, il quale (gobetto e non Barsanofrio) dopo introdottaglisi dall'apertura del logoro *firboni* una moneta da 10 centesimi *col becco*, e premuto il bottone che ha sulla pancia in direzione dell'ombellico, caccia dalla bocca tre bei numeri, che il pubblico credenzione va immediatamente

a giocare nel vicino banco di lotto di D. Antonio Carlucci. Ed infatti che egli abbia scritto l'articolo automaticamente e senza cognizione di causa, risulta evidente dalle sue stesse parole: *e già varie volte che si occupa* (la Città di Brindisi) *di quel porto, e nell'ultimo numero del 7 corrente ecc. ecc. ed infine conchiude: ma l'articolo non è firmato.* Ora, se egli avesse letto o si fosse fatto leggere gli articoli di *varie volte*, e quello dell'ultimo numero del 7 corr., avrebbe veduto sotto i primi, tanto di P. C. che sono le iniziali molto trasparenti di un nostro collaboratore, e sotto quello del N. 7 corr. la firma: *La Città di Brindisi*, che, secondo il nostro debole giudizio, rappresenta tutta la redazione, la quale, come il P. C., assume tutta la responsabilità di ciò che scrive.

Ma... di anonimo invece non v'è che l'articolo dell'articolista automatico.

E andiamo avanti.

Scrivete l'articolista: ci fermiamo solamente sulla ingiusta ed inqualificabile demigrazione che egli (SIC) crede di fare ecc. ecc.

Noi non conosciamo alcuno dei componenti il Corpo del Genio Civile e la nostra non è campagna contro persone, bensì contro un continuo *disservizio* nella sorveglianza dei lavori del porto di Brindisi da 40 anni, e se l'articolista ha la faccia tosta di scrivere che *dell'attaccamento al proprio dovere ha date prove non dubbie non solo nei lavori per Brindisi*, noi gli domandiamo se tra quelle prove, sia compresa pure quella delle lesioni manifestate si immediatamente sulla banchina recentissima, di fronte allo scalo ferroviario del porto, che è a un passo dalla marina, e che l'articolista avrebbe potuto ben vedere, giacchè non ha voluto vedere la banchina del canale, contentandosi di scrivere l'articolo comodamente al suo tavolino.

E se tutto va in regola, e se di ciò fanno fede non solo le autorità politiche ed amministrative, ma tutto il pubblico ben pensante, noi, con buona pace del gobetto di Barsanofrio Antonucci, non siamo dello stesso parere, e facciamo risalire fin da ora la responsabilità dei prossimi danni, che da varie volte e nel numero del 7 corrente andiamo predicando, non solo a chi ha la direzione e sorveglianza dei lavori, ma anche alle autorità politiche ed amministrative ed a tutto il pubblico ben pensante...

Noi immaginiamo le scene che hanno dettato quelle tre righe:

L'articolista è seduto al suo tavolo in redazione, e sta scrivendo l'articolo-lezione-difesa, quando si bussa alla porta: *tuppi, tuppi:*

— Chi è?

— È permesso?

— Avanti, chi siete?
— Io sono un'Autorità politica.....
— Bene, e voi?
— Io sono un'Autorità amministrativa.....
— Benissimo! e voi?
— Ed io un pubblico ben pensante.....
— Ma benone, specialmente perchè di pubblico ben pensante ormai in Italia si va perdendo..... bè! e che volete?
— Veniamo a far fe.....de che.....
— Ho capito, ho capito, stavo appunto pensando a qualche cosa di paurosamente grande, per quei monelli della *Città di Brindisi*; e lì con due colpi di penna uscirono le tre famose righe politico-amministrative-ben pensanti.

Ma dove l'articolista è stato insuperabile, tanto da meritarsi non la riconoscenza del personale che egli avea intenzione di difendere, ma la nostra più cordiale e viva gratitudine, accompagnata dai nostri più entusiastici applausi, è quando scrive: *di banchina pericolante nel porto di Brindisi, di imprevidenze ecc. non esistono affatto, trovandosi quella banchina nello identico stato in cui era prima dell'inizio dei lavori, e chiunque potrà accertarsene perchè la località è di facile accesso ecc.*

Ma noi siamo perfettamente d'accordo, e non desideriamo altro, e non stiamo predicando altro che questo.

Infatti, se la banchina occidentale del canale era una diecina di anni fa tanto poco solida, da reclamarsi per la sua stabilità la rimozione dei depositi di carbon fossile ivi esistenti a circa 50 metri *entro terra*, motivo per cui si costruirono i celebri pontili in legno a S. Apollinare, come va che invece di alleggerirsi, si costruiscono e si lasciano da mesi, lì, proprio sul ciglione circa *mille blocchi artificiali da 36 tons.* Uno è proprio sull'angolo nord-est, dove il mare più frange, specialmente in traversa, che pel porto di Brindisi è da greco-levante?

Più scusabili, più giustificabili sarebbero state le lesioni, se si fossero manifestate ora, dopo l'immane peso in breve spazio e sul punto più debole gravante, ma a togliere qualsiasi scusa, qualunque giustificazione, viene a fare eco alle nostre lagnanze, alle nostre proteste, l'egregio e simpatico articolista, proclamando energicamente: *trovandosi quella banchina nello identico stato in cui era prima dell'inizio dei nuovi lavori.*

S'abbia egli perciò i nostri più vivi ringraziamenti per l'autorevole appoggio sì nobilmente accordatoci: degna risposta al nostro appello ai nostri confratelli della stampa, e noi, con queste dichiarazioni, e con gli incoraggiamenti che continuamente ci giungono dalla stampa e dal pubblico *ben pensante*, continueremo im

pavidi nella via intrapresa, fino a che tutti, tutti, senza distinzione di qualità *politica-amministrativa-ben pensante*, non si convincano che Brindisi non è nello Zululand e che bisogna fare seriamente e scrupolosamente il proprio dovere.

E se delle nostre proteste vorrà ingerirsi anche il magistrato ordinario, tanto onore e tanta gloria per noi, che oltre che nei Ministeri ed all'Estero, anche nell'aula sacra alla giustizia, potremo proclamare il vero, e sarà un lieto giorno per noi, quello in cui il magistrato, *sopra luogo*, potrà vedere circa mille blocchi artificiali (1) da 36 tonnellate l'uno, ammassati sopra una banchina che si trova nell'identico stato in cui era prima dell'inizio dei nuovi lavori!

La Città di Brindisi

(1) Blocchi artificiali, che avrebbero potuto benissimo fabbricarli sulla spiaggia di S. Apollinare, e trasportarli a posto, collo stesso sistema usato per la diga di Bocca di Puglia.

Nota della testa di legno

Domanda a preno

Chi riconosce e dichiara una banchina lesionata; e per di più permette che sul ciglio di essa vengano depositati circa 1000 massi, del peso di 36 tonnellate ognuno, può essere testa di..... legno?

DRAPPI & DAMASCHI

Cedo novellamente e ben volentieri il posto alla graziosa ed esimia scrittrice IOLANDA, sicuro che i lettori, alle mie inconcludenti pappolate, preferiranno le sue bellissime leggende dei fiori.

Saltarello.

La leggenda del papavero cavaliere.

Nell'immensa pianura dove si curva ano al vento con un fremito ed un fruscio le spighe giallicce del grano maturo, errava Stella, la bruna figlia del Solleone. Ella non portava che una gonnellina rossa sulle gambe ignude, e una camicia di tela bianca con le maniche corte, da cui uscivano le braccia abbronzate. Il capo sempre libero era fatto a riccioli indomiti e nerissimi che contornavano il suo piccolo viso da zingara, dove lucevano come stelle gli occhi scrutatori e profondi.

Stella odiava l'ombra e adorava il sole ardente nel cui impero era nata; nessun meriggio era troppo bruciante, troppo afoso per lei. Quando i contadini si riparavano nelle loro case o sotto gli alberi; quando gli armenti si rintanavano nelle buie stalle, e i cani ansavano e languivano con la lingua penzoloni gitati su un fianco, e gli uccelli tacevano e la cicala assordava col suo stridio, ella s'immergeva nei torrenti d'oro e di fiamma del sole come in un bagno luminoso, e se ne lasciava penetrare e avvolgere, quasi quella fosse stata la sua atmosfera naturale.

Invece, non appena le ombre si allungavano sulle zolle erbose e il sole si abbassava all'orizzonte per naufragare in un lago sanguigno, e un gran refrigerio rianimava la terra, Stella si richiudeva nella sua casupola e non ne usciva più.

All'aurora, coi primi raggi che facevano luccicare la rugiada sull'erba e diafani fili tra le siepi, ella ricompariva con un pezzo di pane nero per ricominciare la sua vita oziosa e vagabonda. Per prima cosa, però, non mancava mai di cogliere tutti i fiori che la sua mano poteva stringere, per metterli in un vaso rustico innanzi a un'immagine della Madonna, incastonata tra le fronde di un olmo sul ciglio del campo. Era la sua preghiera del mattino.

Un giorno che aveva raccolto una grande quantità di fiordalisi, di papaveri e di margherite, passò vicino a un fosso e si vide così bella, con quei fiori, che invece di portarli alla Madonna le venne voglia di adornarsene. Sedette e ne inghirlandò i suoi bruni capelli, ne mise tutto intorno allo scollo della camicia, ne infilò alla cintura, e si contemplò con compiacenza vanitosa, lungamente. Di lì a un poco si sentì chiamare:

— Stella! Stella!

Ella si volse, non c'era nessuno. Il sole di mezzogiorno dardeggiava sul campo di grano solitario.

— Stella! Stella!

Si voltò ancora e osservò un papavero più alto e più grosso degli altri, che fra le spighe bionde dondolava come accennando.

Ella accorse. La voce veniva infatti dal fiore; ma Stella era una selvaggia ed ignorante fanciulla, nulla le pareva inverosimile.

— Perché non cogli anche me, Stella?

— Coglierti? — ella rispose: ma ti farei del male. Se ti colgo morrai.

— No — disse il papavero — purché tu mi metta sul tuo cuore.

Stella colse il fiammante papavero, lo mise sulla sinistra parte del petto, e una strana cosa avvenne. Si trovò innanzi, ritto, un bel giovane vestito di nero con un mantello di porpora. Le fecero impressione il berretto di forma singolare e le sopracciglia assai nere, rivolte un poco all'insù verso le tempie.

— Chi sei?

— Sono il Papavero cavaliere, dissegli inchinandosi con galanteria. Se vuoi sposarmi diverrai moglie di un sovrano possente, padrone di ricchezze incalcolabili — avrai milioni e milioni di sudditi e sarai la regina d'un regno vastissimo, in una plaga ardente più del sole di luglio che tu ami. La vuoi?

Stella lo guardò fisso coi suoi occhi scrutatori e non rispose. Se avesse levato il papavero dal petto, avrebbe capito e sarebbe fuggita con terrore: ma quel papavero l'addormentava.

— Vuoi? ripetè per la seconda volta lo sconosciuto. Sei bella, mi piaci e ti amo.

Egli aveva una voce fascinatrice. Nessuno aveva mai detto alla fiera figlia del Solleone che era bella ed amata. Stella sentì divampare in sé come un incendio.

— Oh — ella disse allora rivolta al sole alto, fiammeggiante — finalmente mi sento penetrare dall'ardore tuo, sole! Io voglio amare, sì, come tu ami la terra e più. Io voglio che il mio amore sia un incendio dove io possa struggermi e sparire: voglio che tutte le passioni del mondo riunite non siano cocenti e formidabili come la mia sola passione. Cavaliere, puoi tu rispondere a un amore così?

— Lo posso — disse il Papavero cavaliere — con un lampo di riso maligno che Stella immersa nel proprio fuoco non vide.

— Allora sono tua — ella disse, ed egli la baciò e la avvolse nel suo mantello di porpora come in una fiamma.

Subitamente un furioso uragano si scatenò. Nere nubi velarono il sole, il vento prese ad ululare sinistramente; lampi guizzarono seguiti dal sordo rombare del tuono. Poi rovesci d'acqua e grandinate devastatrici flagellarono la pianura già così florida di messi. Le folgori scoppiavano senza tregua e incenerivano gli alberi che il vento non aveva sradicato. Mai s'era visto un uragano simile.

Stella si destò a sera dal profondo sopore in cui il papavero posto alla sinistra parte del petto l'aveva immersa. Durante questo tempo ella aveva perduta la coscienza di sé, ma quando si trovò sola sulla sponda del fosso; e allo sbiadito chiarore lunare vide la devastazione orrenda che il temporale aveva fatto all'intorno, e tutti i suoi fiori spezzati, ebbe sgomento e si mise a piangere.

La luna rischiarava debolmente il vasto piano desolato. C'era un gran silenzio, un gran freddo. Stella, la figlia del Solleone se ne sentiva invadere e ne aveva orrore. Poi pensava al Papavero-cavaliere. Dove era andato? Perché mai l'aveva abbandonata così dopo averle promesso un regno e delle ricchezze e dei sudditi? Certo aveva voluto farsi beffe di lei — certo non l'amava più; mentre ella lo amava ancora.

E piangeva.

D'improvviso si sentì chiamare:

— Stella!

Questa volta era una voce femminile, armoniosa come una musica.

Ella alzò gli occhi e vide sull'altra sponda del fosso una dama vestita di bianco con un manto azzurro, e gli occhi fulgidissimi pieni di mestizia serena e di bontà.

— Chi siete?

— Dovresti conoscermi, rispose la forestiera — poiché ogni giorno mi porti dei fiori. Mi chiamano la consolatrice degli afflitti, ed è perciò che sono ve-

nuta a te. Alzati e mettili in cammino verso oriente. Quando il sole spunterà ti troverai innanzi a una gran casa bianca dove accorrono da ogni parte infelici e sofferenti. Tu li assisterai, li custodirai, e nella sublime opera pietosa s'acquererà il tuo ardente desiderio di amare.

Stella si levò per obbedire, ma la perfida immagine del Papavero cavaliere le stava sempre fissa nel cuore.

Togliti prima — disse la dama come indovinando — quel fiore che hai dalla sinistra parte del petto e gettalo via.

Nel chinare che fece Stella gli occhi sul seno, un grido di ribrezzo le sfuggì. Il Papavero invece di appassire come gli altri era divenuto una serpicina nera dagli occhi di fuoco.

— Gettala via ripetè la sconosciuta. È germinata da un fiore maligno. Quando te ne sarai sbarazzata, dimenticherai!

La fanciulla obbedì. Afferrò coraggiosamente la serpicina e la gettò via. La serpicina cadde sull'altra sponda del fosso, e la dama dall'abito bianco e dal manto azzurro le schiacciò la testa col piede.

Allora Stella sentì il suo cuore affrancato dal ricordo e dall'amore, e si mise a camminare libera e ansiosa verso Oriente. Quando il primo raggio del sole fece luccicare la rugiada sull'erba e diafani fili tra le siepi, la bruna figlia del Solleone cercava la soglia d'un pio asilo, le cui porte si rinchiudevano dietro di lei per sempre!

Jo'anda.

Dagli stessi genii

1894 - 95

Si propone di togliere dalla banchina a ponente del canale d'entrata del porto di Brindisi il deposito del carbone, avendo riconosciuto che il suo peso la danneggia gravemente.

1902

Oltre il carbone, che non fu tolto, si fanno depositare sul ciglio della medesima banchina, circa mille massi di 36 tonnellate ognuno!!!!

Strappata crudelmente all'affetto della mamma sua,

I O L E

figliuola della distinta Signora Terribile, vedova Doria, a soli 6 anni chiudeva per sempre gli occhi all'orizzonte roseo che lei si stendeva d'innanzi.

Bella, graziosa come un angioletto, veniva richiamata in cielo, lasciando di sé il più grato ricordo.

All'afflitta madre, agli zii e parenti tutti, La Città di Brindisi invia sentite e sincere condoglianze.

ALLA CONGREGAZIONE DI CARITÀ

L'art. 8 dello Statuto organico dell'Orfanotrofio di S. Chiara dice: « Saranno (le orfane) istruite nei vari lavori donneschi, il prodotto dei quali, quando si eseguono per commissione, cederà per un quarto a favore dell'Amministrazione e per tre quarti a beneficio delle orfane che li avranno eseguiti.

La porzione loro spettante sarà conservata per consegnarsi ad esse, quando usciranno dall'Orfanotrofio.

Facciamo ora una domanda: Quali lavori sanno eseguire le orfanelle di S. Chiara?

A noi consta che esse non sanno né tagliare, né cucire una camicia, né lavorare al telaio; sanno invece fare il tombolo, il ricamo in seta, e tanti altri lavori in gingilli, che non s'addicono alla loro condizione! Da molti anni si lamenta la mancanza d'un telaio, cosa indispensabile, secondo noi, a tante orfanelle, alle quali si vuole impartire una istruzione ed una educazione modello, perché riescano buone madri di famiglia.

Lo Statuto permette che i privati possano lo-

ro commissionare lavori in cucitura e taglio; ma ciò avviene molto di rado, perchè a tutti consta, che esse non sanno eseguire con perfetta cura, come abbiamo detto innanzi, quelle ordinazioni.

Quindi noi vediamo l'assoluta necessità che la Congregazione di Carità compri a sue spese e per uso delle orfanelle, quei tessuti che esse medesime potrebbero invece fare al telaio, se lo avessero e se vi fossero istruite. E per quanto questo male fosse stato osservato da un vecchio componente la Congregazione, sinora niente è mutato e si lamenta da tutti un necessario e nuovo indirizzo nei lavori educativi.

Questo nuovo indirizzo noi lo desideriamo tutto differente a quello d'oggi; cioè a dire, abituare le orfanelle al lavoro di famiglia come la loro condizione permette. Abbandonare il vecchio metodo dei conventi, e chiamare invece la loro operosità a dimostrarsi in un esercizio di lavori più pratici e proficui.

E prima di finire, ci si permetta d'entrare un po' nella questione finanziaria.

Ci è stato più volte riferito che nell'Orfanotrofio v'è grande consumo di generi alimentari, e questo fatto ha sempre preoccupata l'Amministrazione, che si è vista impossibilitata alle numerose spese, tanto da superare di molto le somme preventivate nel Bilancio.

Alcuni componenti proposero che le provviste fossero fatte mensilmente; facendone regolare consegna alle suore, che dovrebbero curarne il consumo.

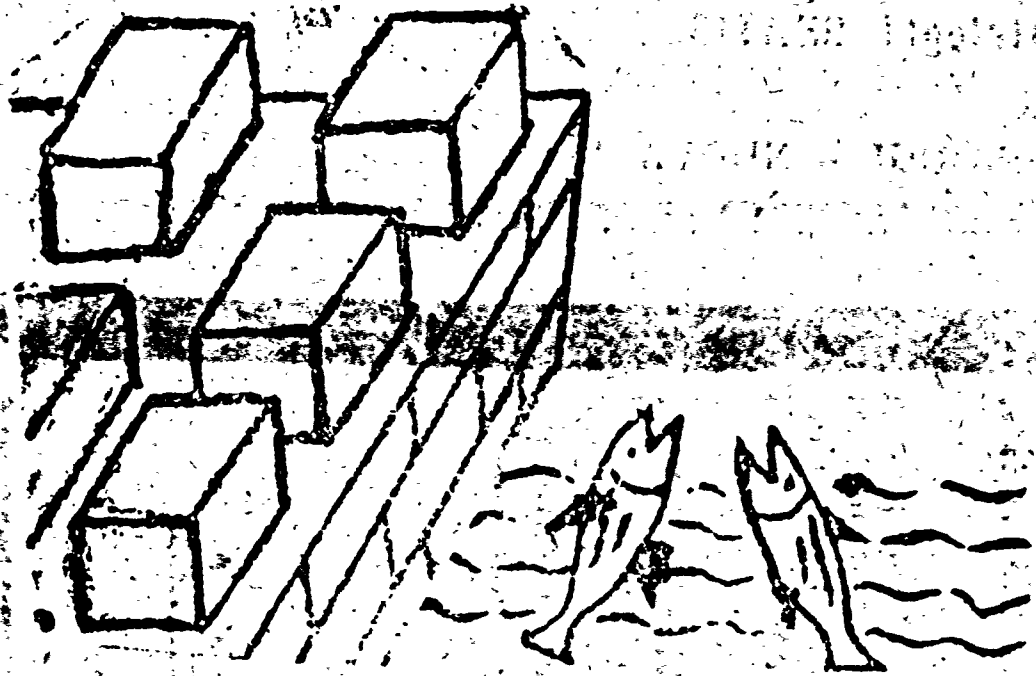
Un altro componente propose che fosse nominato un economo.

Noi crediamo questo un buonissimo provvedimento, perchè quando vi sarà di sorveglianza a quel posto una persona di piena fiducia dell'Amministrazione, le cose andranno in perfetta regola.

E tanto più noi lo crediamo utile se sarà attuata la vecchia proposta fatta nel numero precedente. A mezzo di pie elargizioni della cittadinanza l'Amministrazione potrà provvedere alle provviste annuali; se non a tutte almeno a gran parte di esse; e dovrà a tal uopo incaricare persona, che abbia tutto in consegna e provveda giornalmente i due pii istituti dei generi necessari.

Noi ci auguriamo che le nostre lagnanze saranno prese in considerazione e che, esaminate le proposte, saranno accolte favorevolmente; come è stato favorevole il parere di molti nostri amici.

G. P.



— No, no; non sfidiamo quel pericolo!
— Che c'è, hai paura di accostarti sotto questa banchina, perchè la vedi forse fuori piombo e sovraccarica di massi? Non hai inteso che dice in proposito la *Provincia di Lecce*? E là, non vi sono mica delle teste di legno come a Brindisi, ove siamo disgraziatamente capitati: quelle teste, sono proprio di carne vera, e della più colorita; se le vedessi!!! E come capiscono!!!

S. A. R. il Duca degli Abruzzi per la sua spedizione al Polo Nord, ha prescelto per sé e seguito, le Maglierie Igieniche HERION di Venezia.

CRONACA

Nel Consiglio Comunale — Le acque pare che s'intorbidino, stando a quanto ci ha riferito un nostro egregio amico, che sembra sia molto bene informato di tante cosette!

Infatti molti padri coscritti la sera del 7 corrente, non si presentarono, contro il solito che furono sempre e tutti al loro posto, meno qualche malato od assente da Brindisi.

Noi, che come tutta la cittadinanza conosciamo i bisogni del paese, speriamo in

questi momenti, non possiamo certamente lodare l'opera dei nostri Consiglieri, che dovrebbero essere invece molto più attivi!

Per quanta energia possa spiegare il nostro Egregio Sindaco, non potrà mai portare a termine i suoi utilissimi progetti, se gli viene a mancare l'appoggio di chi ha il dovere coadiuvarlo.

Intanto ci sono state promesse molte rivelazioni, che pubblicheremo senza riguardi, non appena perverranno ai nostri orecchi.

Certo è, che le cose non possono più durare a lungo, quando.... Basta ai prossimi numeri.

Coloro che devono darci denaro e fanno orecchi da mercante a tutte le nostre richieste, sono avvisati per l'ultima volta, che *senza meno*, in uno dei prossimi numeri indicheremo al pubblico il loro nome con quel che segue....

Se Giobbe fu dotato dal Padre Eterno di tanta pazienza, facciamo notare che noi non fummo, disgraziatamente, degni del gran privilegio, quindi: *a buon intenditor poche parole*.

Usare riguardi, abbiamo visto che non è più il caso; poichè, mentre abbiamo cercato sempre di fare con massimo scrupolo i *gentiluomini*, ci hanno invece fatto capire, a *lettere cubitali*, che oggi non è più l'epoca! Infatti, per certuni, non esiste più *dovere*; e son capaci, con l'istessa facilità con cui vi fanno le ordinazioni, rispondervi in faccia, quando chiedete il vostro sangue, io non ne conosco nulla, rivolgetevi pure a Tizio o Sempronio, e se occorre vi mettono anche alla porta!

Non diciamo altro per ora; e rimandiamo tutto a miglior tempo, perchè non temeremo mai di far valere i nostri dritti, avendo anche una buona lingua che ci accompagna!!!

Un caro amico — Da diversi giorni trovasi a Brindisi l'egregio amico Sig. Gabriele Romagnoli, che abbiamo pur noi avuto il piacere d'avere a commensale.

Accolto festosamente dalla numerosa schiera de' suoi amici, ripartirà Lunedì prossimo per la sua nuova residenza.

Scuola serale di Disegno — Ieri la Giunta deliberò la riapertura della Scuola serale di disegno applicato alle arti.

I funghi — Quest'anno in piazza si smercia una grande quantità di funghi, per cui è necessario un servizio scrupoloso di sorveglianza da parte del nostro Egregio Dottore Sanitario, Cav. Tatulli.

A proposito: non sarebbe utile tenere esposto, come usasi altrove, anche nel solo Ufficio di Polizia Municipale, qualche quadro dimostrativo delle specie mangerecce?

Giacchè il Sig. De Castro ha iniziato tanto bene la sua nuova carica di Assessore, siamo certi che provvederà anche a quanto abbiamo sopra debolmente suggerito.

Si vende

un quartino con piano superiore sito in via S. Benedetto, composto di 3 stanze a pianterreno e 4 al piano superiore, con annesso giardino di circa 200 metri quadrati, col pagamento di 215 pronta cassa e la rimanenza a rate annue e con l'interesse a scalare del 5 per cento.

Per le trattative rivolgersi al Notaio M. D'Ipollito in Brindisi.

Si censiscono

alcuni lotti nel giardino appartenente all'Arciconfraternita del Purgatorio di Brindisi, sita in Via Saponera.

Per schiarimenti rivolgersi al Notaio Cav. Antonio De Marco.

Quale valore aveva la vita in quello stato?

Secondo



Villamazzana (Rovigo), 24 Maggio 1904.

Da circa due anni il ragazzino Secondo De Piccoli di Giuseppe, era malato di asma bronchiale che andava sempre più aggravandosi per frequenza, intensità e durata degli accessi, tanto che l'ultimo mise in pericolo la sua esistenza. Fu allora che pensò di ordinarli l'Emulsione Scott. Sorprendente a dirsi, gli accessi cessarono fino dai primi giorni; progressivamente poi, sparve anche ogni segno obbiettivo di irritazione bronchiale ed il ragazzo, che sempre fu uso della Emulsione, è ora in floridissima salute.

Dott. FEDERICO TONINI
Medico-Chirurgo e Ufficiale Sanitario
Villamazzana (Rovigo).

Irritazione bronchiale. La lettera sopra riportata è di un distinto sanitario, ha perciò, oltre il valore pratico, la sanzione scientifica. Nelle affezioni bronchiali, tutte pericolose se invecchiate, la pratica e la scienza d'accordo preconizzano l'uso della Emulsione Scott perchè è il rimedio completo di tali mali, essa non soltanto agisce come rimedio specifico locale, ma impartisce a tutto l'organismo la resistenza necessaria per resistere prima, e per scacciare definitivamente poi il male con una ricostituzione completa. La lettera dell'egregio Dott. Tonini è per i nostri lettori un avviso della massima utilità poichè indica quale è il rimedio di maggior efficacia nei disturbi bronchiali.

La Emulsione Scott d'olio puro di fegato di merluzzo con glicerina ed ipofosfiti di calcio è un rimedio scientifico contenente, in forma gradevole e digeribile, i più attivi produttori di sangue, muscoli ed ossa che esistono. Le infinite imitazioni fatte allo scopo di sfruttarne la rinomanza sono miscele empiriche di nessun valore; per evitarle, quando comperate, *esigete le bottiglie Scott col pescatore*. L'autenticità del rimedio garantisce i risultati della cura. Tutto è stato imitato dalla Emulsione Scott, meno la efficacia curativa. Non accettate imitazioni nè surrogati, la Emulsione Scott è unica, nessun rimedio analogo la equivale. La Emulsione genuina vendesi in tutte le farmacie non sciolta a peso nè a misura, ma bensì in bottiglie originali di tre formati, "Saggi", "Piccolo", "Grandi", fasciate in carta color salmone e portanti la nota marca di fabbrica del pescatore norvegese col merluzzo sul dorso.

La ditta proprietaria del rimedio spedisce franco domicilio una bottiglietta originale di Emulsione Scott formato "Saggio", affinché serva di controllo per successivi acquisti nelle farmacie. Mandare cartolina vaglia da L. 1.50 ai Signori Scott & Bowne, Ltd. - Viale Venezia N. 12, Milano.

S. G. & C. Vedi quarta pagina

AVVISI DI COMPRA-VENDITA

Vino vecchio buonissimo!!

Fiaschi da litri 2 1/4 di vino puro vecchio da pasto, superiore per bontà e forza al Chianti ed economico per famiglia. Si vende a lire una al fiasco presso il Signor Rollini, piazza degli Angeli, Casa Favio.

Si vende

a lotti suolo edificatorio a prezzo conveniente, sito in via circoscrizione rimpetto al rettilo Corso Garibaldi.

Per schiarimenti rivolgersi al Sig. Gioy. Ribezzi di G. Brindisi.

Vendita volontaria

di un quarto in via Conserva, composto di 4 vani e un palombajo, cucina e giardino di agrumi più il pianterreno pure di 4 vani come sopra, nonché una grande rimessa con altri due piccoli vani. Per trattative rivolgersi alla Signora Lorenza Calia.

Si vende

una vigna di Tomoli 5 e stoppelli 2 nelle contrade S. Angelo o Commenda. Per trattative rivolgersi al Sig. Giacomo Santostasi.

M. CAMILLO MEALLI, Direttore responsabile

Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi. 1902